

gonza, nominato dall'arcivescovo Lotario Federico nel 1674 cameriere della stessa città e nell'anno successivo suo luogotenente ad Erfort, succedette infine il 7 novembre 1679 all'arcivescovo Carlo Enrico. Nel 15 agosto 1684 egli sottoscrisse la tregua conchiusa a Ratisbona per vent'anni fra l'impero e la Francia, e nel 20 ottobre seguente, in segno di riconoscenza verso Iddio per tanto felice avvenimento, fè dono alla propria chiesa di un magnifico ostensorio d'oro ornato di diamanti, per collocarvi il santo Sacramento. Ma egli non godette lungamente, come sperava, quella tranquillità di cui tanto compiacevasi, perocchè nel 1688 la Francia ruppe la tregua, e in occasione delle turbolenze di Colonia ricominciò la guerra. L'elettore di Magonza, avuta intimazione dal delfino, che capitaneava l'armata francese, di cedere la capitale, impotente a difenderla, gliela rinunciava con trattato del 17 ottobre, ed eleggeva Erfort a proprio ritiro. Il soggiorno che ivi tenne non fu che di circa undici mesi, poichè essendo stata resa Magonza dal marchese di Uxelles nell'8 settembre 1689 al duca di Lorena, dopo sette settimane di aperta trincea, l'elettore non tardò a ritornarvi. A' 24 gennaio del 1690 egli concorse nella dieta elettorale di Augusta all'elezione di Giuseppe in re dei Romani, da lui due giorni appresso consecrato. Egli avea coronata nella stessa città sette giorni prima l'imperatrice Eleonora Madalena madre di questo principe. Nel seguente anno, oppresso com'era dalla gotta, fece eleggere dal capitolo a suo coadiutore Luigi Antonio gran maestro dell'ordine teutonico e prevosto di Elwangen, figlio dell'elettore palatino Filippo Guglielmo, e lo ottenne nel 19 aprile per unanime voto. A quell'epoca ei risiedeva in Aschaffemburgo, timoroso che i Francesi, ai quali stava sempre mai a cuore il possesso di Magonza, non riuscissero finalmente a rientrarvi: locchè in fatti avvisava dovesse avverarsi pel tradimento di Consbruch commissario generale delle guerre, di cui aveano corrotta la fedeltà. Nel maggio del 1691 Anselmo Francesco aderì al trattato di confederazione seguito fra l'imperatore e gli altri principi contro la Francia. Rapito dalla morte alla sua chiesa nel proprio palazzo di Aschaffemburgo il 30 marzo del 1695, egli fu sepolto in San-Pietro di questa città presso l'arcivescovo Thierry.